Principio di non contraddizione e dialettica 3

DIALETTICA E CONTRADDIZIONE IN HEGEL

Passaggio dalla seconda alla terza lezione

Nelle prime due lezioni abbiamo mostrato come la relazione tra le categorie di identità, diversità e contraddizione sia stata pensata in modi diversi da Parmenide e da Platone e Aristotele: nel primo la diversità è ricondotta sotto la contraddittorietà, per cui l'essere, identico a sé, non può essere altro da se stesso; nei secondi, invece, diversità e contraddizione sono differenti, sicché è legittimo affermare la molteplicità e il divenire.

La dialettica è apparsa quale carattere costitutivo dell'*elenchos* in Parmenide e Aristotele: l'avversario del pdnc necessariamente si contraddice. In Platone la dialettica assume il significato più complesso di arte che consente di valutare quali idee possono essere poste in relazione tra di loro, senza cadere in contraddizione.

Per tutti costoro le categorie hanno un valore sia ontologico che logico.

Hegel e la metafisica classica

Contro Parmenide, Platone e Aristotele: la scienza è sapere necessario di ciò che è movimento, vitalità, non sapere di ciò che non muta

Contro Platone e Aristotele (non Parmenide): per pensare il movimento e la vita bisogna ammettere il contraddittorio

Contro Kant (e in accordo con la metafisica classica): piena congruenza tra essere e pensiero

Contro la metafisica classica e Kant: la contraddizione è pensabile ed esistente

Opposizione logica e opposizione reale in Kant

«Due cose, di cui l'una annulla ciò che è posto dall'altra, sono opposte. Tale opposizione è duplice: o logica per contraddizione o reale cioè senza contraddizione».

L'opposizione logica «consiste nell'affermare e negare contemporaneamente un predicato di una cosa. La conseguenza di tale nesso logico è nulla (*nihil negativum irrepraesentabile*), come è detto nel principio di contraddizione».

L'opposizione reale «è quella in cui due predicati di una cosa siano opposti, ma non per il principio di contraddizione. Anche qui l'uno annulla ciò che è posto dall'altro, ma la conseguenza è qualcosa (*cogitabile*)».

(*Tentativo per introdurre nella filosofia il concetto delle quantità negative*)

Il pdnc in Kant

Nella *Critica della ragione pura* Kant definisce il «principio di contraddizione [...] principio universale e completamente sufficiente di ogni conoscenza analitica».
Ricorda inoltre la sua formulazione tradizionale: «È impossibile che qualcosa sia e non sia nello stesso tempo», ma subito dopo contesta l'inclusione del tempo: «il principio di contraddizione, quale principio semplicemente logico, non deve a nessun titolo circoscrivere le sue enunciazioni ai rapporti di tempo».

(*Crp*, B191-192, trad. P. Chiodi)

Le determinazioni pure della riflessione

Hegel conduce nella Logica dell'essenza lo studio delle «essenzialità o determinazioni pure della riflessione», ossia di ciò che è essenziale in relazione a ciò che è inessenziale (apparenza), per coglierne la natura specifica (essenza).

Tali determinazioni, perciò, non appaiono mai semplici, perché è proprio della logica dell'essenza che la parvenza rimandi all'essenza e questa debba apparire: tali determinazioni si riflettono l'una nell'altra.

Le determinazioni pure della riflessione sono:

- l'identità
- la distinzione [*Unterschied*] (differenza assoluta, diversità [*Verschiedenheit*], opposizione [*Gegensatz*])
- la contraddizione [*Widerspruch*], che, in quanto contraddizione risolta, è il fondamento [*Grund*]

«Tutte le cose sono in se stesse contraddittorie»

Hegel sostiene che è «uno dei pregiudizi fondamentali della vecchia logica e dell'ordinaria rappresentazione» che la contraddizione non sia una determinazione fondamentale quanto l'identità. Anzi, se si potesse parlarne come due determinazioni separate (cosa che evidentemente Hegel ritiene non possibile), «bisognerebbe prendere la contraddizione come la più profonda e la più essenziale». Se l'identità designa il «semplice immediato, il morto essere», «la contraddizione invece è la radice di ogni movimento e vitalità; qualcosa si muove, ha un istinto e un'attività, solo in quanto ha in se stesso una contraddizione»

Scienza della logica, vol. 2 (1813)

Determinazioni pure della riflessione e le presunte «leggi generali del pensiero»

«Era costume una volta raccogliere le determinazioni della riflessione in forma di proposizioni»; si pretendeva che esse valessero come «leggi generali del pensiero, [...] assolute e indimostrabili»

Alla determinazione dell'identità corrisponde il «principio di identità»: «Tutto è uguale a se stesso; A = A» (formulazione positiva) e il «principio di contraddizione» («l'altra forma del principio d'identità»): «A non può essere insieme A e non-A» (formulazione negativa)

Alla determinazione della distinzione corrisponde il «principio della distinzione» (= principio degli indiscernibili): «Tutte le cose son diverse»

Alla determinazione dell'opposizione corrisponde il «principio del terzo escluso»: «Qualcosa è o A o non-A; non si dà un terzo»

Alla determinazione del fondamento corrisponde il «principio di ragion sufficiente»: «Ogni cosa ha la sua ragione sufficiente»

La critica al principio di contraddizione

Si tratta di una legge dell'intelletto astratto, che non corrisponde a verità

Da dove viene la negazione (in "non" del *non-A*) rispetto all'identità (*A*)?

Per questo il pdnc è in se stesso contraddittorio: «Per poter negare la contraddizione bisogna che essa esista in una qualche maniera, poiché altrimenti la sua negazione non avrebbe senso» (Fleischmann)

D'altra parte, la contraddizione si riscontra «in ogni esperienza, in ogni reale come in ogni concetto»:

- nel movimento sensibile
- nell'istinto animale
- nei correlativi
- nel finito in generale

Hegel: contraddizione e verità

1. La contraddizione è la regola del vero, la non contraddizione del falso
[...]
6. L'idea è la sintesi dell'infinito e del finito, e la filosofia è tutta nelle idee
7. La filosofia critica manca di idee ed è una forma imperfetta dello scetticismo

Tesi per l'abilitazione (1801)

Scetticismo come lato negativo della filosofia

Lo scetticismo svolge una funzione decisiva per la filosofia:

- Esso «è unito nel modo più intimo con ogni vera filosofia»
- Ogni «vera filosofia ha necessariamente anche un lato negativo (= scettico), il quale è rivolto contro ogni limitatezza, [...] contro l'intero terreno della finitezza»
- Autentico scetticismo è solo quello antico, il cui più alto documento è il *Parmenide* di Platone; invece lo scetticismo moderno gli è subordinato, perché crede nella verità dei fatti della coscienza
- L'autentico scetticismo «non si costituisce a parte specifica di un sistema, ma è esso stesso il lato negativo della conoscenza dell'assoluto e presuppone immediatamente la ragione come lato positivo»

Rapporto dello scetticismo con la filosofia (1802)

Il momento dialettico considerato intellettualisticamente

«Il momento dialettico, preso dall'intelletto come per sé separato, costituisce, specialmente nel suo manifestarsi nei concetti scientifici, lo scetticismo; lo scetticismo contiene la semplice negazione come risultato del momento dialettico»

I lati della logicità

I lati dell'elemento logico o logicità (*das Logische*), che sono «momenti di ogni elemento logico-reale», sono:

1) il lato astratto o intellettivo

2) il lato dialettico o negativamente razionale

3) il lato speculativo o positivamente razionale

Enciclopedia, § 79 (1830^3)

La dialettica

L’intelletto «si ferma alla determinatezza fissa e alla sua diversità da altre determinatezze».

«Il momento dialettico è il superarsi di tali determinatezze finite e il loro passare nelle determinazioni opposte».

«Il momento speculativo coglie l’unità delle determinazioni nella loro contrapposizione, l’elemento affermativo che è contenuto nella loro risoluzione e nel loro passare in altro»

Enciclopedia, §§ 80-82

Il momento dialettico considerato razionalmente

La dialettica è «la natura propria, vera, delle determinazioni dell'intelletto, delle cose e del finito in generale».

Mentre la riflessione intellettuale giunge al massimo a porre la relazione di differenza tra le determinazioni isolate, «la dialettica, invece, è questo immanente oltrepassare, in cui l'unilateralità e la limitatezza delle determinazioni dell'intelletto si espone per quello che è, cioè come la loro negazione. Ogni finito è il superare se stesso»

Enciclopedia, § 81 Oss.

Dialettica e scienza speculativa

«La dialettica è l'anima motrice del procedere scientifico ed è il principio mediante il quale soltanto il contenuto della scienza acquista un nesso immanente o una necessità»

Enciclopedia, § 81 Oss.

«L'unico punto per ottenere il progresso scientifico [...] è la conoscenza di questa proposizione logica, che il negativo è anche positivo, ossia che quello che si contraddice non si risolve nello zero, nel nulla astratto, ma si risolve essenzialmente solo nella negazione del suo contenuto particolare, vale a dire che una negazione non è una negazione qualunque, ma la negazione di quella cosa determinata che si risolve, ed è perciò negazione determinata»

Scienza della logica, Introduzione (1832^2)

Due possibili difficoltà

Il primo problema è quello di spiegare come sia possibile che la contraddizione dialettica, in quanto violazione del pdnc, non conduca all'"ex falso sequitur quodlibet", o "principio di esplosione", cioè perché, assunto per vero (A e –A), segue B (negazione determinata) piuttosto che C, D ecc.? Che cosa determina –A a essere B? Non si sono forse trasformati i contraddittori in contrari?

Le contraddizioni dialettiche, in secondo luogo, non sembrano essere né false né vere: non sono false, perché sono le posizioni astratte dell'intelletto che permettono al vero di costituirsi; non sono vere, perché la verità è la loro risoluzione speculativa. Ma se non sono né false né vere, che cosa sono?